

4. Sognare... “ad occhi aperti”

Tre motivi si sono fortunatamente intrecciati prima e dentro questa pubblicazione:

- la restituzione della imponente ricerca Ipsos commissionata da ODL (*Oratori Diocesi Lombarde*) sull’Oratorio in Regione che ha visto pubblicato a inizio febbraio il nono volume di Sguardi di ODL: “*L’Oratorio oggi - Ricerca quantitativa e qualitativa sugli Oratori in Lombardia*”;

- l’elaborazione dei dati specifici per il territorio della Diocesi di Cremona, contenenti alcune conferme ed alcuni spunti particolari;

- le recenti verifiche che mons. Lafranconi ha chiesto anche alla Pastorale giovanile, accanto a quella familiare e all’iniziazione cristiana.

La ricerca Ipsos lasciava sullo sfondo alcune grandi ragioni che dipingono oggi il panorama in cui lavora la Pastorale giovanile; per certi versi le stesse che sono state poste in capo agli incontri zionali di verifica e riprese a più voci nella seconda parte del volume 9 degli Sguardi secondo le direttrici sociologica, pedagogica e pastorale.



Resta attualissimo
l’investimento
sulle relazioni educative
che suppongono
un’umanità adulta
matura e aperta.

Vale comunque la pena di ri-puntualizzarne alcune:

- 1** le trasformazioni socio-culturali su cui nascono e crescono i *millennials*, tra cui il rapporto con le nuove tecnologie, i tempi della famiglia e della scuola, l'approccio complessivo al "tempo" (libero, scolastico, individuale, comunitario, virtuale...) e la conseguente domanda sulla ferialità dell'Oratorio;
- 2** la problematica della generazione dell'umano, ovvero la responsabilità – oggi non certo linearmente percepita – di "mettere al mondo" figli non solo biologicamente, ma anche culturalmente e spiritualmente;
- 3** la trasmissione della fede nella sua forma tipicamente cristiana, dal sapore testimoniale ed iniziatico, dinanzi al problema macroscopico per tutti della invidenza della fede e del suo valore promozionale per l'uomo post-moderno;
- 4** la complessità della forma-Oratorio oggi, destinata ad essere perno non esaustivo della Pastorale giovanile;
- 5** il rimando, vitale e profondo, alla condizione della pastorale tout court, ovverosia allo stato di salute, alla speranza ed alla fede delle comunità cristiane adulte, generatrici e responsabili dell'annuncio della fede ai più giovani.

È certamente vero che a balzare agli occhi sono grafici, numeri e percentuali della componente quantitativa, sia regionale che cremonese, ma destano grande interesse anche le interpretazioni più qualitative che interpellano direttamente i protagonisti dell'Oratorio, in Lombardia come in Diocesi. La necessità di rimodulare una **alleanza tra adulti** che veda nell'Oratorio uno spazio e un percorso ancora praticabili (Ipsos ha parlato di una "nuova narrazione dell'Oratorio") può forse essere assunta come categoria interpretativa di tutto il movimento della Pastorale giovanile. Si sa che **suo scopo è l'incontro con Cristo e il suo Vangelo nella Chiesa**; si è più volte condiviso che ad orientarne i passi è il **taglio vocazionale**; ma forse non si è ancora decisamente scelto di vedere nell'Oratorio e nella Pastorale giovanile **un terreno propriamente missionario**. Le comunità cristiane sembrano ancora sospese tra l'intuizione di profondi e pesanti mutamenti e qualche residuo (ben operante) di naturalismo o di rivendicazione. Il panorama si sgretola quando ad essere interpellati sono gli educatori (genitori e sacerdoti in testa, ma anche tanti catechisti e volontari) che possono attestare sogni e fatiche, dedizioni e problemi ben lontani da un'idea di una istituzionalizzazione della fede. Si discute più sulla presenza dei Crocifissi negli ambienti pubblici che sul fabbisogno educativo, più sulla rivendicazione di spazi di visibilità che sulle forze realmente disponibili. E si rischia di concludere che gli strumenti del passato anche recente ormai avrebbero fatto il loro tempo, confondendo forse con

✱ *I "millennials" (o millennial generation o generazione Y) sono coloro che, nati dopo il 2000, abitano l'adolescenza e la preadolescenza odierne. Ciò significa in estrema sintesi un nuovo e pervasivo accesso al digitale (e alle sue conseguenze sull'apprendimento, la formazione e la crescita), alle risorse economico-culturali, ma anche ad un modello sociale molto lontano dalla logica "comunitaria" di solo qualche decennio fa.*

☞ *Che cercate? Venite e vedrete, capitolo III, pag. 22 e seg.*

☞ *L'Oratorio oggi, pag. 94*

qualche eccesso di pericolosità le condizioni educative dell'oggi con la ritirata dallo spazio sociale. Una sorta di complesso dettato dal venir meno dei grandi numeri? Una nostalgia del passato (di quale poi..)? Su questa scia anche l'Oratorio rischia di diventare per alcuni luogo di frustrazione e di fallimento, reso ancora più visibile di quanto non accada a livello adulto dai dinamismi spesso fragili ed esplosivi dei più giovani. Ma con una certa amarezza si potrebbe controbattere e chiedere quali siano i contesti adulti che reggono: forse la catechesi? Forse la celebrazione del giorno del Signore?

La grande intuizione del coinvolgimento dei genitori nei cammini di iniziazione cristiana – che sta influenzando anche sugli indicatori di frequenza degli Oratori! – **racconta di un coraggio giusto e reclama una passione di metodo** prima ancora che di strumento adottabile. Si tratterà allora non tanto di girare pagina, quanto di ripensare, rileggere e intuire nuove forme. Come è tipico del corpo ecclesiale e di ogni corporeità, al tempo stesso identica a sé e differente, destinata ad evolversi. Se gli Oratori cremonesi sono sempre più “dentro” dinamiche sociali macroscopiche, sempre meno luoghi di ferialità per i cristiani e sempre più centri di “occasionalità” contornata da fatiche e richieste non sempre debite, **vien da chiedersi quali risorse servano, quale progettualità e quali strumenti.**

Vien da prendere sul serio l'**appello alla Pastorale integrata** quale via maestra non più ritardabile, nemmeno per le fatiche di pensarci insieme; vien da **ripartire da ambienti e percorsi preparati** (il terreno della formazione) e più presidiati da adulti, foss'anche al prezzo di ridiscutere una apertura “a tutti i costi”. Gli *adulti* in Oratorio da tabù inespreso, a fronte di un'adolescenza prorompente, ridiventano gli *alleati* dei sacerdoti. Le commissioni per la Pastorale giovanile non possono essere mania di qualcuno: non potranno spendersi sempre al meglio, ma costituiscono un luogo di confronto e di elaborazione, concretamente impegnabili attorno al progetto educativo. Quest'ultimo pare una richiesta formale o troppo alta; da anni in realtà la si presenta per quello che positivamente può essere: un'occasione di confronto tra giovani e adulti sul fatto educativo e sulla missione cristiana presso le nuove generazioni, con i tratti della concretezza, della possibilità, della speranza. Testi scaricabili da internet ce ne sono, ma non servono se non ad ingannarsi.

Resta ancora attualissimo l'**investimento sulle relazioni educative** che suppongono un'umanità adulta matura e aperta, in sintonia con quella “uscita” proposta da papa Francesco che può accadere solo in presenza di libertà e conversione. Resta ancora attualissimo l'anelito dell'Oratorio alla **globalità educativa**, certo non più praticabile come solo vent'anni fa, ma capace di ricostruirsi anche attraverso delle alleanze, anche con scelte e percorsi poveri,

essenziali: lo sport (perché non ricominciare da qualche proposta polisportiva? Perché non stanare alleanze?), gli spazio-compiti, la proposta condivisa su alcune fasce d'età... E ci si affaccia così, quasi naturalmente, al mondo propriamente giovanile che se ne sta in minima parte abbarbicato sul vertice della piramide dell'utenza oratoriana, ma che nella sua stragrande maggioranza riconosce come propri altri ambienti di vita, dall'università ai locali del cosiddetto "tempo libero": bussano alle porte delle zone i percorsi per i giovani, in alcune parti ben strutturati e pensati, altrove visti con qualche sospetto. Certo si tratta di fatiche ulteriori... oppure di occasioni da non perdere!

Narrare di nuovo l'Oratorio, generato dalla gratuità educativa cristiana e forte di una proposta comunitaria non sempre digerita o digeribile, è la sfida che attende tutti: una narrazione non arrabbiata, non depressiva, ma intelligente e acuta, frutto di passaggi interni di Chiesa prima che di appalti a specialisti; frutto di risorse ri-orientate e del superamento di alcune paure.

Il desiderio di generare un'umanità piena – come quella di Cristo – è l'unico target proponibile a chi intende sognare oggi l'Oratorio. Altre strategie o altre programmazioni rischieranno di infrangersi sugli scogli di un contesto troppo arido o troppo sfilacciato. Occorrerà domandarsi bene se questo obiettivo interessa innanzitutto gli attori principali dell'Oratorio. Occorrerà lasciarsi interrogare dalle ragioni della fede e dalla logica del Signore, venuto per servire e non per essere servito. **Occorrerà sognare... "ad occhi aperti"**: seminare desideri grandi, veri perché sperimentati e costruiti con pazienza. Ricordandosi che qualche Telemaco in giro c'è ancora e che lo spazio della fede può ancora essere abitato.

 *L'Oratorio oggi,*
pag. 96

■ *don Paolo Arienti*
Presidente Federazione Oratori cremonesi